

## Simon Mago

*O Simon mago, o miseri seguaci<sup>1</sup>,  
che le cose di Dio, che di bontate  
deon<sup>2</sup> essere spose, e voi, rapaci,  
per oro e per argento avolterate<sup>3</sup>,  
or convien<sup>4</sup> che per voi suoni la tromba<sup>5</sup>,  
però<sup>6</sup> che ne la terza bolgia state.*

*Inf. XIX 1-6*

“O Simon mago, o miseri seguaci che, come rapaci, prostitute per oro e per argento le cose di Dio, che devono essere spose della bontà, adesso è per voi che deve suonare la tromba, perché siete nella terza bolgia”.

All’inizio del canto dei simoniaci, **Dante** si rivolge a colui che diede il nome alla pratica di vendere beni spirituali. Vedi **Bonifacio VIII**.

Personaggio biblico. Narrano gli *Atti degli Apostoli* che il mago Simone, originario della Samaria, si presentava al popolo come “incarnazione della potenza di Dio”:

“Ora vi era un certo uomo, chiamato Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche e faceva stupire la gente di Samaria, spacciandosi per un personaggio importante. 10 Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: “Costui è 'la potenza di Dio', che si chiama 'la Grande'”. (*Atti* 8, 9-10).

Dopo essersi fatto battezzare dal diacono Filippo, chiese a **san Pietro** e **san Giovanni evangelista** di vendergli la facoltà di infondere lo Spirito tramite l'imposizione delle mani. Richiesta ovviamente respinta da Pietro. Anche Pietro si chiamava Simone: Simon mago contro Simon Pietro. Il seguito è pura leggenda. Narrano documenti poco degni di credibilità che si trasferì a Roma, dove visse sotto Claudio e **Nerone**, continuando a stupire il popolo con le sue magie. Pietro avrebbe pregato Dio di farlo precipitare mentre stava sorvolando la città. La iconografia infatti lo rappresenta che precipita a testa in giù. “Simonia” divenne sinonimo di “commercio di

cose sacre”. Il teologo **san Tommaso d'Aquino** considera la simonia una forma di sacrilegio: neanche il papa può fare commercio di cose sacre, in quanto “non le possiede.” Può solamente dispensarle. La questione “simonia” è centrale nel Medioevo, perché coinvolge il potere temporale della Chiesa, sostenuto dalla proprietà. Dante si schiera con le correnti spirituali che propugnano la povertà come valore essenziale della Chiesa.

---

<sup>1</sup> I simoniaci.

<sup>2</sup> Devono.

<sup>3</sup> Adulterate nel senso di “date in adulterio” le cose che sono “spose di bontate”.

<sup>4</sup> Ora bisogna.

<sup>5</sup> Riferimento alla tromba del banditore che in piazza legge pubblicamente la sentenza del giudice. Ma “tromba” richiama anche, sempre, la tromba del giudizio universale.

<sup>6</sup> Perché.